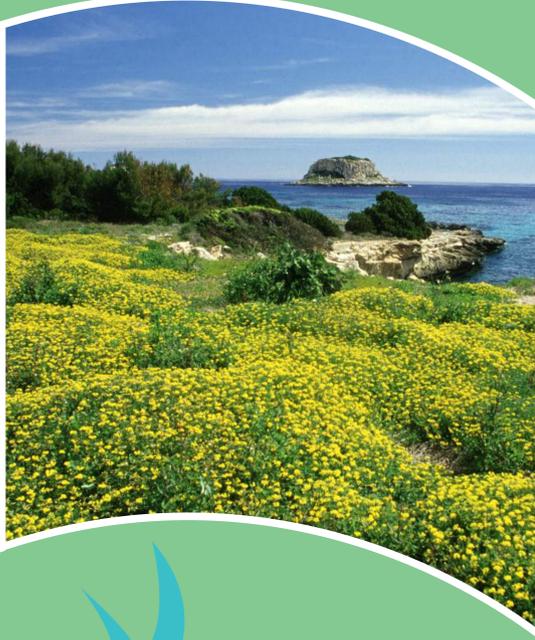


Equilibri in frantumi? Ricomponi la natura!

Broken balances?
Let's put nature back together!



Il paesaggio delle Isole dell'Arcipelago Toscano è composto da un mosaico di molti habitat, alcuni dei quali ospitano flora rara e protetta.

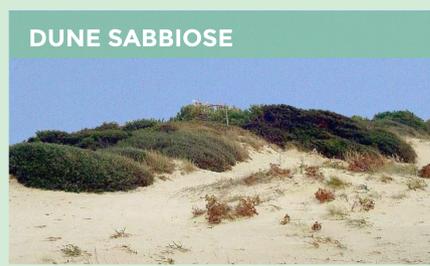


A PROVA DI SALSEDINE

Le scogliere rocciose sono ambienti estremi dove crescono pochi vegetali in grado di sopportare elevate concentrazioni di sale, portato dall'aerosol marino. È uno degli habitat più sottoposto alla minaccia di invasione di piante grasse provenienti da luoghi esotici, come il Fico degli ottentotti, dai fiori appariscenti rosa e gialli, il Fico d'India e le agavi. Anche le piante native danno luogo a spettacolari fioriture, con il giallo dell'elicriso e della cineraria, il rosa tenue del *Limonium*, presente sulle nostre isole con varie specie endemiche.

UNA RARITÀ NELL'ARCIPELAGO

È un ecosistema composto da vari microhabitat e nell'Arcipelago Toscano si trova solamente a Lacona (Capoliveri). Il vento e la sabbia determinano nelle piante particolari adattamenti. Il ravastrello (*Cakile maritima*) che cresce molto vicina al mare, ha lunghe radici indispensabili per ancorarsi al suolo incoerente. Dove le dune si consolidano sono presenti altre specie: il Giglio marino (*Pancretium maritimum*) e il Ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus subsp. macrocarpa*). Questi ambienti possono essere danneggiati dall'erosione o dall'eccessivo calpestio.



DOVE SBOCCIANO LE ORCHIDEE

Nelle radure tra la macchia, su suoli poveri di nutrienti, crescono piante che durante l'estate restano inattive e riprendono in primavera, grazie ai semi o ai bulbi sotterranei. In questo habitat è possibile osservare le splendide fioriture di alcune orchidee che hanno sviluppato raffinate strategie di impollinazione: imitano l'aspetto, il movimento o addirittura gli odori di alcuni insetti, per attrarli e favorire il trasporto del polline da un fiore all'altro.

TANTA VITA IN POCA ACQUA

Piccole piante altamente specializzate si insediano in contenute depressioni del terreno o nelle cavità delle rocce che si allagano durante l'inverno a causa della pioggia. Sono le romulee e gli isoeti che in primavera ridanno vita a questi ambienti effimeri. Hanno gli apparati sotterranei immersi nel fango e nel suolo povero di nutrienti, mentre i delicati fiori e le parti vegetative sono emerse. Il calpestio e l'ombreggiamento da parte della flora arborea e arbustiva possono determinare la scomparsa di questi habitat.



POSSENTI ALBERI SEMPREVERDI

Le leccete sono le tipiche formazioni forestali delle Isole del Mediterraneo; hanno bisogno di acqua e di un suolo con un certo quantitativo di nutrienti che trasformano in possenti strutture: tronchi, rami e foglie sempreverdi. Fin dai tempi antichi l'uomo ha approfittato del loro legname per trarne energia e sostentamento. In alcuni casi lo sfruttamento è stato così intenso che oggi, ad esempio a Montecristo, a Pianosa e a Capraia rimangono solo alcuni "esemplari relitti" che lottano per la sopravvivenza. Le ghiande e le piccole plantule sono preziose e salvarle dalla voracità del ratto nero, dalle capre selvatiche e da altri ungulati rappresenta una priorità per il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

UN INTRECCIO DI RAMI E FOGLIE

Le boscaglie e le macchie crescono dove il bosco di leccio non ha avuto tempo di riprendersi oppure dove le condizioni ecologiche sono troppo rigide per la sua ricostituzione. Le piante tipiche sono l'erica, il corbezzolo, l'alaterno, la ginestra, il mirto, il lentisco. Lungo le coste rocciose di quasi tutte le Isole il ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea ssp. turbinata*) forma fasce omogenee, dando origine a boscaglie impenetrabili. A Pianosa risente negativamente della presenza del Pino di Aleppo, una conifera che cresce molto velocemente e usata dall'uomo per rimboschimento.



L'equilibrio tra tutte le comunità vegetali dell'Arcipelago è la chiave per garantire la sopravvivenza di molte specie e per conservare questa straordinaria biodiversità.

www.restoconlife.eu

